

Amadeus

n. 250

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e ® 2010 **Paragon** s.r.l.

Direttore responsabile	Gaetano Santangelo
Redazione	Andrea Milanesi
Grafica	Dario Codognato
Impaginazione	Riccardo Santangelo
Registrazione	Bartok Studio, Bernareggio (MI): 18-23 dicembre 2007 (Preludi op. 23 n. 8, op. 32 n. 4, 10 e 12); 17-18 dicembre 2009 (Preludi op. 23 n. 9, op. 32 n. 11); 12-14 febbraio 2010 (Scherzo, Vocalise e Sonata)
Direttore artistico e ingegnere del suono	Raffaele Cacciola
Editing	Biagio Laponte
Assistente in studio	Raffaele Sabato
In copertina	Paolo Restani (foto di Federigo Salvadori)

N.B.: La sezione "Track & Index", arricchita dagli incipit tematici di ogni singolo movimento, sarà disponibile unicamente presso il sito internet di Amadeus, scaricabile all'indirizzo www.amadeusonline.net/RachRestaniTrack.pdf

SERGEJ RACHMANINOV

(Oneg, Novgorod, 1/4/1873 - Beverly Hills, California, 28/3/1943)

[1] Preludio op. 23 n. 8 in la bemolle maggiore (Allegro vivace) (4'06)

[2] Preludio op. 23 n. 9 in mi bemolle minore (Presto) (1'53)

Composizione 1901-1903 - **Dedica** a Monsieur A. Siloti - **Prima edizione** Gutheil, 1904

[3] Preludio op. 32 n. 4 in mi minore (Allegro con brio) (6'09)

[4] Preludio op. 32 n. 10 in si minore (Lento) (6'26)

[5] Preludio op. 32 n. 11 in si maggiore (Allegretto) (2'23)

[6] Preludio op. 32 n. 12 in sol diesis minore (Allegro) (2'57)

Composizione agosto-settembre 1910

Prima esecuzione San Pietroburgo, 5 dicembre 1911; Rachmaninov (pf.)

Prima edizione Gutheil, 1911

[7] Scherzo (dal *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn) (4'22)

Composizione 6 Marzo 1933

Prima esecuzione San Antonio, Texas, 23 gennaio 1933, Rachmaninov (pf.)

[8] Vocalise (n. 14, dai *14 Canti* op. 34) (6'46)

Composizione 1912 (il n. 14 poi rivisto nel 1915) - **Dedica** al soprano Antonina Nezhdanova

Trascrizione per pianoforte Zoltán Kocsis

Sonata per pianoforte n. 2 op. 36 in si bemolle minore

[9] Allegro agitato (8'30)

[10] Non allegro (6'49)

[11] L'istesso tempo - Allegro molto (6'37)

Composizione gennaio-agosto 1913, rivista nel 1931 - **Dedica** al M. Presman

Prima esecuzione Mosca 3 Settembre 1913, Rachmaninov (pf.) - **Prima Edizione** Gutheil, 1914

Paolo Restani, pianoforte

RACHMANINOV

Opere per pianoforte solo

di Marino Mora

Immergiamoci negli spettacolari e molto coloristici quadri sonori rappresentati dai bellissimi *Preludi op. 23 e op. 32* di Sergej Rachmaninov. Quanti sentimenti ci comunicano, quante suggestioni sanno suggerirci! Venature oniriche e sognanti, sfumature vaghe e malinconiche, la categoria dell'epico e del solenne. Ma anche l'esibizione di una tecnica d'acciaio in cui il virtuosismo non è mai comunque fine a se stesso. Queste sollecitazioni, queste *nuances* in cui l'ascoltatore è chiamato a interpretare, a cogliere, a captare, sono perfettamente intonate all'idea di *Preludio* come brano duttile, libero, fantasioso, aperto all'ascolto. Da intuire, sentire, cogliere.

Così nell'improvvisativo e arioso *Preludio op. 23 n. 8 in la bemolle maggiore* [1] vediamo come uno scorrevole flusso di velocissime note costituisca una brillante, diremmo fremente, brulicante fascia sonora sovrastante una sorta di evocativo rintocco di campane. Dentro questo flusso è come affogata una dolcissima melodia palpitante di nostalgia, un profilo caratteristico che tende verso l'alto. Al basso invece ecco un vago rintocco di campane, che viene fatto sentire dalla mano sinistra, come in riverbero. Dal punto di vista tecnico sembra un rutilante studio chopiniano, con le quartine alla mano destra che fremono quasi ansiosamente e mai s'arrestano. Il tema torna ciclicamente, come in sospirose ondate, viene più volte elaborato e termina con un bellissimo epilogo che assomiglia ad un porto sicuro dove poter trovare la quiete tanto agognata dopo una terribile tempesta. Anche il *Preludio op. 23 n. 9 in mi bemolle minore* [2] è tutto un pulsare, un agitato ribollire. Sin dai primi, nervosi e icastici passi questa sorta di implacabile studio colpisce per il fluire ininterrotto, per quel bellissimo *motum perpetuum* che ne rige-

nera forza e intensità dall'inizio alla fine. Dentro questo magma si sente a un certo punto una sorta di lancinante grido liberatorio: è il segnale di *climax*, dopo il quale, poco per volta, le tensioni si rilasciano, l'agitazione vien meno, risolvendosi in un dolcissimo accordo conclusivo che pare un caldo abbraccio.

Il *Preludio op. 32 n. 4 in mi minore* [3] è una poeticissima ballata ricca di differenti episodi. Gli elementi caratteristici del pezzo sono subito rivelati sin dalle prime battute: un rintocco di tre note cui risponde un pesante, minaccioso ribattuto accordale che pare il *versus*, l'antitesi di quel delizioso riverbero. Ora il discorso si sviluppa in un continuo alternarsi, sovrapporsi, fronteggiarsi tra i due elementi: da una parte il flusso quasi sfuggente, saltellante, dall'altra i rintocchi, talvolta appuntiti e pungenti, talvolta rivestiti di suoni pieni di semplice e genuina dolcezza. In questo *mare magnum* si attraversano episodi vaghi e sfuggenti, proponenti oniriche, magiche visioni. Sino a quando riprende il flusso accordale, ora vera forza inarrestabile, che pare tutto sommergere con incontenibile energia. Solo alla fine, eccolo

spingersi, frenato dal ricordo dei morbidi rintocchi.

Il *Preludio n. 10 in si minore* [4] era il preferito di Rachmaninov e pare fosse stato ispirato dalla visione di un quadro di Arnold Böcklin, intitolato *Ritorno*, in cui si palesa la nostalgia della lontananza dalla propria terra. Lo domina il bel tema iniziale, un lento e ondulato movimento accordale su nota puntata: triste, struggente, sconsolato. Man mano questa idea sviluppa il proprio discorso e nella parte centrale prende vigore e consistenza, divenendo pesante e potente, dal vigore penetrante. È il vertice espressivo del brano: il ricordo è diventato dolore violento, trascinandoci in un vortice di suoni lancinanti. Alla fine quei sussulti si risolvono e una frase meditativa conduce a un nuovo ripensamento, con una poderosa, illuminatissima nuvola di note che, come polvere di stelle, si leva in volo e, dopo essersi alzata, solo pian piano si deposita lentamente a terra. Torna il tema iniziale, torna per un attimo la calma, ma è solo un'illusione. Quel ritorno non risolve il quesito iniziale. Lasciandoci come in sospeso e forse suggerendo che quel desi-

derio, quella “patria” tanto agognata, ora forse non c'è più. Il *Preludio op. 32 n. 11 in si maggiore* [5] si solleva da questa temperie. Presenta, nel suo ondulato profilo tematico dal moto ondulato e rotatorio, un momento emotivo più disimpegnato. Il registro è tutto orientato al *sonor* medio basso del pianoforte e, sfruttando i chiaroscuri ricchi di possibilità dello strumento, offre squisiti scorci panoramici dalle coloristiche e iridescenti armonie.

Con il *Preludio op. 32 n. 12 in sol diesis minore* [6] entriamo nel mondo del magico e del misterioso. Appena si apre il sipario un fantastico baluginio sonoro prodotto dalla velocissima danza rotonda delle semicrome della mano destra disegna un orizzonte dai colori accesi. Dentro questo arcobaleno di suoni si muove un tema dal passo tenue e felpato, che pare tutto teso alla ricerca di qualcosa, di un perché, di una ragione ultima. Questo vago senso nostalgico prosegue sino alla fine perdendosi in uno scintillio leggero di note: una sorta di musica “elfica” che perfettamente si collega per i colori sonori al brano successivo del cd, lo *Scherzo* ricavato dal *Sogno di una Notte d'Estate* di Mendelssohn [7]. La

febrile e agitata pagina mendelssohniana riceve un ricchissimo contributo nella sgargiante versione pianistica di Sergej Rachmaninov che la trasforma in una traslucida, dardeggiante versione reinterpretativa del celebre pezzo “romanticissimo”, così allusivo al mondo del magico e soprannaturale, così dotato dell'incommensurabile leggerezza di un “battito d'ali”. Opera vocale per antonomasia è invece *Vocalise*. Rachmaninov lo scrisse [8] come ultimo brano dei *14 Canti* op. 34, dedicandolo al soprano Antonina Nezhdanova. La trascrizione per pianoforte di Zoltán Kocsis mantiene fedelmente i tratti dell'originale. Lo percorre un tema struggente e malinconico dall'andamento carezzevole di grazia leggiadra. Man mano la melodia viene sviluppata, prende l'abbrivio e si leva in volo con estrema dolcezza. Più volte il tema risuona in diversi, rilucenti effetti d'eco e risonanza, più volte ripiega su stesso nel suo triste modulo espressivo. Alla fine si sente palpitare l'ultima volta sopra un raffinatissimo *perlage* di notine in arpeggio, ultimo elegante baluginio sonoro prima di spegnersi sommessamente in lontananza.

Giungiamo così alla grande *Sonata n. 2 in si bemolle minore* op. 36, opera di grande complessità musicale, scritta dal compositore nel 1913 e poi rielaborata, con alcuni tagli, nel 1931, in modo da renderla più adatta all'esecuzione di fronte al pubblico. All'inizio siamo subito sorpresi dal primo tema dell'Allegro agitato [9] che entra con impeto sulla scena con toni martellanti e perentori; come schegge appuntite echeggiano violentemente gli accordi che lo compongono e presto danno adito a ulteriori, convulse asserzioni. Questo tema viene però come riequilibrato dal secondo elemento, un'idea calma e serena, tranquilla, dalle armonie trasparenti. È proprio questo secondo tema che ogni volta interverrà come a stemperare l'impeto e lo slancio epico del primo elemento, alternandosi a esso nelle varie entrate, ogni volta variamente rielaborate e sviluppate.

Il secondo movimento, Non Allegro [10] è definito da un delizioso e molto meditativo tema principale, seguito da una serie multiforme di varianti ed episodi che ci presentano ogni volta situazioni diverse ed inaspettate. Il profilo tematico, mode-

ratamente discendente, ricorda qualche delicato corale, ma già dal primo episodio sentiamo di quali meravigliose trasformazioni sia capace di indurre ed ispirare. All'interno dei ritorni periodici del tema principale e dell'inserimento di episodi assistiamo anche all'inserimento di elementi del primo movimento, con il primo ed il secondo tema mirabilmente trasformati e trasmutati che funzionano da collante formale e strutturale dell'architettura. Ora sentiamo una risonante cassa armonica sopra lucidi, cristallini accordi, ora un delizioso canto spiegato reso via via più appassionato, mosso e coinvolgente, ora ci piombano addosso fibrillanti scalette, ora ecco un attacco martellante ed impetuoso che pare voler travolgere ogni ostacolo, ora ecco il tema principale del Non Allegro addolcirsi in un caldo abbraccio. Questo tempo, che sta a metà strada dell'intera sonata, è un po' il fulcro formale del brano, il vero punto di volta, prima del brusco irrompere dell'ultimo movimento.

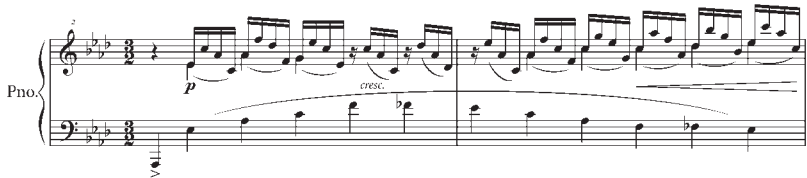
Il terzo tempo è un *Allegro molto* [11] dallo slancio rabbioso. Ancora una volta gli elementi tematici sembrano direttamente derivare da una sapiente opera di permu-

tazione ritmico melodica ricavando profili ed assonanze con il primo e secondo tema del primo movimento. In pochi attimi siamo precipitati in un furioso ribollire di suoni. Talvolta il volto digrignante del tema principale è permutato in spunti più briosi, divertiti e vivaci, eppure sempre energici. Nella parte centrale del movimento l'agitazione lascia spazio a un momento più lirico. Si ammorbidiscono i toni e un meraviglioso spunto cantabile echeggia come una soave poesia. Che incanto di suoni! Ecco ora che il canto diventa palpitante, si arricchisce del peso degli accordi che vengono lasciati riverberare dolcemente. D'improvviso torna però il rutilante tema principale con il suo profilo così

accidentato. Nel momento di straordinaria enfasi dell'epilogo le ultime asserzioni sono grandiosamente pronunciate sopra tornite armonie, prima che una sorta di stretta finale (Presto) spinga velocemente questa bellissima *Sonata* a conclusione nelle ultime asserzioni, rese però ora maestose e raggianti dal netto virare del piano tonale al modo maggiore. Questa pagina, così grandiosa e tecnicamente impervia, ebbe come celebre interprete Vladimir Horowitz, la cui esecuzione fu sempre ritenuta da tutti esemplare. Lo stesso Sergej Rachmaninov ebbe un giorno a dire: «*Egli suona la mia seconda sonata meglio del suo compositore*». Un vero e indiscutibile imprimatur d'autore.

1 PRELUDIO OP. 23 N. 8 IN LA BEMOLLE MAGGIORE (4'06)

- [1.01] [00'00] [b. 1] Allegro vivace: avvolgente flusso di quartine della mano destra al cui interno "canta" una melodia dolcissima e carica di nostalgia; il basso appoggia e sostiene questo canto con una sorta di evocativo rintocco di campane



- [1.02] [00'50] [b. 20] Sezione di sviluppo del materiale tematico e frase di collegamento

- [1.03] [02'03] [b. 44] Ripresa del tema, seguita da una seconda riesposizione tematica che collega direttamente all'epilogo e alla coda finale

2 PRELUDIO OP. 23 N. 9 IN MI BEMOLLE MINORE (1'53)

- [2.01] [00'00] [b. 1] Presto: implacabile *perpetuum mobile* tutto fatto di robuste doppie note della mano destra sostenute dall'avvolgente accompagnamento del basso; seguono alcune riprese del motivo principale sottoposte a rielaborazione



[2.02] [01'03] [b. 35] Climax del brano sopra un grande arpeggio e successiva, lenta diluizione delle tensioni, sino al dolcissimo accordo conclusivo

[3] **PRELUDIO OP. 32 N. 4 IN MI MINORE (6'09)**

[3.01] [00'00] [b. 1] Allegro con brio: enunciazione di due elementi, un rintocco di tre note cui risponde un pesante ribattuto; successivo vario alternarsi dei due elementi

- [3.02] [01'05] [b. 27] Più vivo: episodio veloce e saltellante che sfocia prima in accordi intensi e appuntiti, poi nel motivo in ribattuto che tuttavia è ora frenato e restituito sopra accordi lenti, vaghi e sfuggenti
- [3.03] [02'00] [b. 53] Lento: episodio magico e sognante sopra le varianti dei due elementi tematici principali
- [3.04] [03'26] [b. 73] Ripresa del tempo I con il ritorno dell'agitato iniziale ulteriormente enfaticizzato e divenuto elemento di spinta che pare inarrestabile
- [3.05] [04'59] [b. 140] Epilogo: ricordo dei due elementi estremamente addolciti

[4] **PRELUDIO OP. 32 N. 10 IN SI MINORE (6'26)**

[4.01] [00'00] [b. 1] Lento: tema principale triste, struggente, sconsolato

- [4.02] [01'45] [b. 17] Ripresa variata, che conduce a un'enunciazione di grande intensità sopra pesanti, insistenti accordi ribattuti; climax espressivo del brano
- [4.03] [03'17] [b. 36] L'istesso tempo: frase meditativa che man mano conduce a una seconda poderosa asserzione conclusa sopra un delizioso, iridescente gioco di *perlage* sonoro
- [4.04] [04'37] [b. 52] Ripresa del tema iniziale e coda

[5] **PRELUDIO OP. 32 N. 11 IN SI MAGGIORE (2'23)**

[5.01] [00'00] [b. 1] Allegretto: tema principale, su profilo ondulato e rotatorio, dal carattere tranquillo e sereno

6 PRELUDIO OP. 32 N. 12 IN SOL DIESIS MINORE (2'57)

[6.01] [00'00] [b. 1] Allegro: velocissima danza di semicrome alla mano destra su cui si muove un tema magico e fantastico

Musical score for the beginning of the Prelude Op. 32 N. 12 in Sol diesis minore. The score is for piano (Pno.) and shows the first few measures. The right hand has a rapid semiquaver dance, while the left hand has a more melodic line. Dynamics include *mf*, *p*, *rit.*, and *Meno mosso*.

[6.02] [01'09] [b. 20] Nuova idea, ugualmente vaga e sognante

[6.03] [01'59] [b. 35] Ripresa al basso del tema "elfico" e conclusione

7 SCHERZO (4'22)

[7.01] [00'00] [b. 1] Allegro vivace: turbinoso tema principale dello Scherzo

Musical score for the beginning of the Scherzo. The score is for piano (Pno.) and shows the first few measures. The right hand has a rapid, swirling theme, while the left hand has a more rhythmic accompaniment. Dynamics include *p*.

[7.02] [00'46] [b. 71] Secondo elemento tematico di danza che funziona da episodio

[7.03] [01'05] [b. 99] Ripresa del tema principale cui segue la successione di nuovi elementi ed episodi nella sezione più elaborativa del brano

[7.04] [02'28] [b. 222] Tema principale rielaborato come frase di collegamento ed

episodio conclusivo della sezione

[7.05] [02'52] [b. 258] Ripresa tema principale, sua nuova elaborazione e sviluppo

[7.06] [03'18] [b. 297] Ritorno del secondo elemento tematico di danza, epilogo e coda sopra il profilo del tema principale

8 VOCALISE (6'46)

[8.01] [00'00] [b. 1] Lentamente (Molto cantabile): struggente e malinconica melodia principale e sua successiva elaborazione; ripetizione del tema (segno di ritornello)

Musical score for the beginning of the Vocalise. The score is for piano (Pno.) and shows the first few measures. The right hand has a slow, melodic line, while the left hand has a simple accompaniment. Dynamics include *p* and *molto cantabile*.

[8.02] [03'12] [b. 19] Sezione centrale con sviluppo degli elementi tematici; sua ripetizione integrale (segno di ritornello)

[8.03] [05'38] [b. 33] Ripresa variata del tema principale, arricchito da un elegante, raffinatissimo lavoro di cesello in avvolgente arpeggio e tenue commento nella coda

SONATA PER PIANOFORTE N. 2 OP. 36 IN SI BEMOLLE MINORE

9 Allegro agitato (8'30)

[9.01] [00'00] [b. 1] Allegro agitato: nell'esposizione sinuoso, discendente primo tema sopra martellanti accordi di spinta

[9.02] [01'58] [b. 38] Secondo tema, dal profilo calmo e tranquillo

[9.03] [03'05] [b. 49] Sezione di sviluppo: il primo e il secondo tema sono sottoposti a molteplici permutazioni in un passo suggestivo di grande fantasia di stampo libero e rapsodico; progressivamente il clima diventa nuovamente intenso e agitato in una grande perorazione finale

[9.04] [05'24] [b. 98] Ripresa dei due elementi motivici principali; alla fine della sezione una versione rallentata del primo tema funge da frase di collegamento

[9.05] [07'20] [b. 124] Grande epilogo: prima in netto, martellante accelerando che tutto travolge, poi allargato, rallentato e spento sull'ultima, serena enunciazione del motto del secondo tema

10 Non allegro (6'49)

[10.01] [00'00] [b. 1] Tema principale, enunciato su morbidi, annuenti accordi come di corale

[10.02] [01'31] [b. 17] Delicato episodio di *revêrie*, quasi come di impressionistici riflessi sull'acqua: gli accordi risuonano limpidi nel registro acuto sopra l'ondulato accompagnamento della mano sinistra; man mano diviene un'asserzione sempre più intensa e appassionata

[10.03] [02'28] [b. 24] Tema principale variato (seconda arcata tematica)

[10.04] [03'42] [b. 37] Nella sezione rielaborativa, varianti del sinuoso e cromatico primo tema del primo movimento: funziona da elemento strutturale di collegamento della *Sonata* e contribuisce a creare un episodio molto agitato e turbolento

Track e index

[10.05] [05'09] [b. 64] Frase di collegamento e variante del secondo tema del primo tempo, con il suo tipico profilo morbido e discendente

III L'istesso tempo - Allegro molto (6'37)

[11.01] [00'00] [b. 78] L'istesso tempo: ripresa del tema principale del Non allegro

[11.02] [00'33] [b. 1] Allegro molto: inizio del terzo movimento con breve introduzione ricavata dal calco del primo tema del primo movimento; subito a seguire icastico e molto energetico tema principale tutto impeto e slancio

The image shows a musical score for piano (Pno.) in 3/4 time. It begins with a fortissimo (ff) dynamic. The right hand has a melodic line with slurs and triplets, while the left hand provides a rhythmic accompaniment with triplets. The key signature has two flats (B-flat and E-flat).

[11.03] [01'26] [b. 48] Sezione elaborativa ricca di episodi che recuperano materiali precedenti e introducono nuove idee, come il tema dal piglio quasi militaresco o la lirica sezione centrale che richiama l'*allure* spaesante e sognante del secondo tema del primo movimento

[11.04] [03'10] [b. 99] Tempo I: ritorno della sezione dedicata al primo tema dell'Allegro molto. Il tema viene estesamente elaborato, sviluppato e contrappuntato da varianti melodiche e ritmiche del tema che aveva dominato il primo movimento; progressivo crescendo espressivo

[11.05] [04'37] [b. 177] Epilogo: grande, enfatica frase di commiato, conclusa dalla stringente stretta finale (Presto) e dalle ultime, intense asserzioni

Paolo Restani

Ha studiato pianoforte con Vincenzo Vitale, Gerhard Oppitz, Peter Lang e composizione con Bruno Bettinelli e Paolo Arcà. Talento precoce, ha dato il suo primo recital a 12 anni; a soli 16 anni è invitato dal grande direttore artistico Francesco Siciliani a debuttare all'Accademia Nazionale di S. Cecilia a Roma dove ottiene uno straordinario successo.

In più di venticinque anni di carriera ha dato concerti in molti dei più importanti centri musicali del mondo, dal Grosser Musikvereinsaal di Vienna alla Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, dal Teatro Colón e dal Teatro Coliseo di Buenos Aires al Teatro alla Scala di Milano.

La padronanza tecnica e la profondità di lettura, tese a rendere trasparente e percepibile ogni minimo dettaglio di scrittura, ne fanno un interprete eccelso, soprattutto nel repertorio romantico, dove il suo virtuosismo richiama inevitabilmente alla memoria i più grandi nomi della tradizione pianistica.

Nel giugno 2004 il debutto con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti (*Concerto n. 2* di Liszt) viene accolto con unanimi ed entusiastici consensi; ancora con la direzione di Muti, nel 2008, è solista nella produzione sinfonica di *Lélio ou Le Retour à la vie* op. 14b di Berlioz, accanto a Gérard Depardieu (voce recitante), Mario Zeffiri (tenore), l'Orchestra Luigi Cherubini, l'Orchestra Giovanile Italiana, il Konzertvereinigung Wiener Staatsopernchor.

Musicista versatile, testimone dell'integrazione possibile tra le diverse forme d'arte, è co-protagonista in produzioni teatrali che lo vedono al fianco di Carla Fracci, Sylvie Guillem, Laurent Hilaire, Enrico Maria Salerno, Simona Marchini, Gottfried Wagner. Dal 2007 ha consolidato il sodalizio artistico con Chiara Muti: vengono realizzate tre opere originali di teatro-musica sulla vita di Mozart, sul rapporto Wagner-Ludwig II, su Rachmaninov-Gogol.

Il suo repertorio e la sua intensa attività discografica spaziano da Bach ai contemporanei, con una predilezione per i grandi cicli dei capolavori del Romanticismo e del '900 quali

Biografie

le *Études* di Chopin, l'opera omnia pianistica di Brahms, gli *Studi* di Skrjabin, l'opera completa per pianoforte e orchestra di Beethoven, Liszt, Saint-Saëns, Čaikovsky. Dalla collaborazione con Michael Nyman è nata la prima esecuzione italiana di *The Piano Concerto* per pianoforte e orchestra, tratto dalla colonna sonora del film premio Oscar *Lezioni di Piano* di Jane Campion.